

# *Ad fontes!* L'uso di strumenti retorici classici nei discorsi politici attuali: l'esempio dei negoziati di coalizione in Germania (2017-2018)

*Gudrun Bukies*

**UNIVERSITÀ DI CAGLIARI (ITALIA)**

**R** **iasunto:** Questo articolo tratta l'uso di strumenti stilistici retorici nei discorsi politici attuali, utilizzando come esempi le dichiarazioni di politici tedeschi dei partiti più importanti in Germania. Il focus s'incentra sull'analisi delle strutture stilistiche retoriche e sulla presenza di fraseologismi. Il motto umanistico *Ad fontes!* si riferisce all'ipotesi che i politici tedeschi ricordino in un certo senso le "fonti" dell'antichità ossia le regole della retorica classica e utilizzino questi mezzi nelle loro dichiarazioni pubbliche, in questo caso in relazione ai negoziati per formare una coalizione di governo nel periodo 2017-2018. Il termine "discorso" è stato preferito a "dibattito", poiché quest'ultimo è inteso come « controversia di opinioni, discussione (parlamentare) »<sup>1</sup>.

→ **Parole chiave:** linguaggio politico; strutture retoriche e linguaggio politico; analisi retorica di politici tedeschi; fraseologia e retorica nel linguaggio politico

→ **Abstract:** This article deals with the use of rhetorical structures in current political dis-

courses. The humanistic motto *Ad fontes!* refers to the assumption that even today politicians still use the classical means of rhetoric in their public speeches in order to present their positioning as clearly, attractively and convincingly as possible with appropriate linguistic statements. But with what subtleties do politicians construct their statements so that they persuade the audience? For this reason, the focus lays on a rhetorical analysis of public statements by politicians of the most important German parties in the 2017 Bundestag elections, in relation to the negotiations to form a coalition government in the period 2017-2018.

→ **Key words:** Political Language; Rhetorical Political Analysis; German Politicians and Rhetoric; Rhetorical and Phraseological Structures in Political Discourse

## **1. La retorica**

→ Dai primi testi (Sicilia, V secolo a.C.), la retorica si diffuse in tutta la Grecia sulla scia della crescente importanza dei discorsi pubblici. Nell'antichità come nelle epoche successive, questa disciplina era da un lato parte dell'arte letteraria e allo stesso tempo costituiva pratica e

<sup>1</sup> Cf. "Debatte", *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*, <https://www.dwds.de/wb/Debatte>, (consultato il 09.10.2019).

teoria dell'orazione, dove non era tanto la verità di un discorso che contava, bensì la sua presentazione credibile (Riemer, 2018: 15-17; Cannavò, 2014: ix). La capacità di parlare in modo appropriato in pubblico aveva un alto valore sociale, e oratori e ascoltatori conoscevano le regole che si applicavano alla struttura e alla presentazione di un discorso. La preparazione si svolgeva in più sezioni, a partire dalla raccolta di materiale (*inventio*), tenendo conto di uno schema articolato di domande e di una struttura logica (*dispositio*) (cfr. Riemer, 2018: 32). Una parte significativa dell'elaborazione consisteva nel contenuto e nella forma stilistica appropriata (*elocutio*). L'impiego di mezzi di stile per abbellire il testo o un uso speciale di parole era denominato *ornatio*. La parte più difficile dell'elaborazione di un discorso è stata descritta e ordinata dettagliatamente dal retore romano Quintiliano nel I secolo in un'opera che consisteva di 12 libri (Dietz, 1999: 6). Grazie alla tradizione, le regole retoriche caratterizzano tuttora il nostro linguaggio; si tratta di *Categorie Universali* « saldamente ancorate al nostro sistema linguistico » che tutti i parlanti usano consapevolmente e inconsapevolmente e che possono quindi essere trovate anche in testi non letterari (Dietz, 1999: 4).

### 1.1 Strumenti stilistici o figure retoriche

→ Le figure retoriche (*colores rhetorici*) sono state descritte, trasmesse, insegnate e utilizzate per secoli per fornire « un discorso elegante e armonioso che può effettivamente ottenere gli effetti desiderati »<sup>2</sup>. Il termine *figura* è stato coniato da Quintiliano in relazione al corpo umano, poiché le posture rappresentano sempre anche le figure. Tuttavia, solo le figure descrittive e significative (valenza semantica) sono state incluse nella retorica (Schirren, 2009: 1461). Per la loro

2 Cf. EGM, vol. X (1986<sup>2</sup>: 65).

qualità *pittorica*, le figure erano una parte essenziale per memorizzare e poi richiamare il contenuto dei discorsi.

### 1.2 Classificazione

→ Secondo una divisione classica, gli strumenti stilistici sono suddivisi nei seguenti gruppi: 1. figure e 2. tropi. Le figure sono schemi formali grazie a cui i pensieri possono essere configurati in un certo modo desiderato ed espressi per iscritto od oralmente. Con l'uso dei tropi, invece, si assegna un significato ampio, figurativo o addirittura opposto a un'immaginazione o a un pensiero. Queste « trasformazioni semantiche » (Dietz, 1999) includono, per esempio, figure come l'antonomasia, la metafora, la metonimia, l'ironia, la personificazione, la sineddoche, ed tanti altri.

→ Arbusow definisce le figure retoriche in base alla loro appartenenza alle due categorie di stile: *Ornatus difficilis* e *Ornatus facilis* (1974<sup>2</sup>: 17-29). Assegna al primo stile i « gioielli pesanti » e ogni tipo di espressione trasferita, tropi e certe figure di pensiero; al secondo invece i « gioielli leggeri » e « l'uso della retorica e delle determinazioni ». La classificazione degli strumenti stilistici secondo criteri semantici, sintattici e fonologici (o grafemici) si basa su singole lettere (lettere iniziali, lettere finali) in parole, coppie di parole e gruppi di parole (sintagmi) o avviene in base alla struttura delle frasi e al loro significato o suono. Secondo un ulteriore sistema, si distingue tra 1) figure di sostituzione (figure lessicali, figure semantiche) e 2) figure di disposizione, omissione o ripetizione (figure sintattiche) (Eroms, 2014<sup>2</sup>: 187-203).

→ Nella concezione di base del linguaggio di Jakobson (1974: 134) « i segni da scegliere cor-

rispondono al paradigmatico e i [...] segni combinati all'asse sintagmatico del sistema linguistico ». Di conseguenza, la « dimensione sintagmatica è un rapporto di contiguità tra i segni e, nel caso della dimensione paradigmatica, un rapporto di somiglianza ». La metonimia appartiene al livello sintagmatico (contiguità, vicinanza); le metafore invece al livello paradigmatico (somiglianza, avere qc in comune). Jakobson non parla di figure retoriche, ma di due diverse direzioni semantiche; di un « percorso metonimico » e di un « percorso metaforico » in cui il soggetto di un discorso può svilupparsi (1974: 133-138).

→ Le analisi retoriche e stilistiche sono affrontate principalmente dalle scienze letterarie e dalla critica letteraria. Tuttavia, il discorso politico, che in senso stretto è stato fin dall'antichità uno dei tre generi classici del discorso, offre anche un campo di ricerca particolarmente interessante nella linguistica e nella fraseologia (Wirrer, 2006: 203; Dietz, 1999).

## 2. Analisi

→ Questo studio si basa su una cosiddetta « comprensione stretta della politica » e analizza pertanto l'uso di strumenti retorici soltanto nelle dichiarazioni di politici e non su una « comprensione più ampia », che include anche i discorsi *sulla* politica, ad esempio nei media (Schröter, Carius, 2009: 10-12). Per quanto riguarda gli effetti retorici, si distingue, a seconda dell'intenzione e della competenza dell'oratore, tra un effetto istruttivo (*docere*), un effetto divertente (*delectare / conciliare*) o un effetto anche fortemente commovente o emozionante (*movere*) (Plett, 1975: 100).

→ Gli esempi raccolti sono i discorsi di politici tedeschi in relazione ai negoziati della co-

alizione nel periodo 2017-2018<sup>3</sup>. L'attenzione è incentrata sul principio: dal cospicuo od ovvio e univoco (figure di parole, di pensiero e di frasi) al nascosto (tropi) nei sintagmi e nelle frasi, che possono essere riconosciuti e correttamente interpretati come figure solo dopo l'esatta lettura, ovvero dopo la spiegazione del loro significato.

→ Nelle analisi si tiene conto 1) della determinazione degli strumenti stilistici utilizzati, delle loro forme e dei loro effetti e 2) della questione di come i fraseologismi sono integrati in questi strumenti stilistici. Il focus principale è la prospettiva semantica delle parole e dei complessi di parole contenuti nelle figurazioni (Burger, 2015: 67-69).

### 2.1 Gli esempi

→ Dopo le elezioni del *Bundestag* del 24 settembre 2017, in Germania si sono svolti negoziati di coalizione tra i rappresentanti di diversi partiti. Il loro obiettivo era quello di formare un governo, poiché nessuno dei principali partiti aveva raggiunto la maggioranza assoluta nel risultato elettorale. Ci sono voluti poi diversi mesi dalla serata elettorale alla formazione del governo.

→ La prima dichiarazione pubblica del *top candidate* del partito SPD, Martin Schulz, è stata rilasciata la sera delle elezioni durante la trasmissione televisiva del primo canale *ARD, Berliner Runde* alla quale erano invitati i leader dei principali partiti per commentare, insieme ai redattori televisivi, i risultati elettorali:

---

3 Si tratta dei discorsi di sette politici tedeschi dopo le elezioni del 2017, tradotti in italiano. Essi rappresentano i maggiori partiti in Germania. I testi originali sono reperibili tramite i riferimenti indicati.

(I) *Frage: „Herr Schulz, den Wunsch, Bundeskanzler zu werden, den konnten Sie um 18 Uhr begraben. Das schlechteste, auch hier das schlechteste Ergebnis der SPD seit 1949. Dass die SPD in die Opposition geht, das haben wir schon gehört [...]. Warum ziehen Sie keine persönlichen Konsequenzen?“*

*Schulz: „Ich glaube, dass Frau Merkel einen Wahlkampf geführt hat, der skandalös war. Dieses Sich-Entziehen der politischen Debatte, die fehlende Konfrontation zwischen der demokratischen Linken und der demokratischen Rechten in diesem Lande, diese systematische Verweigerung von Politik hat ein Vakuum entstehen lassen, das die AfD teilweise geschickt gefüllt hat“*

[Domanda: Signor Schulz, il sogno di diventare Cancelliere, poteva seppellirlo alle 18:00 dato che si è ottenuto il peggiore, anche qui il peggior risultato della SPD dal 1949. Abbiamo già sentito che la SPD va all'opposizione [...]. Perché lei non trae delle conclusioni personali?

Schulz: Credo che la signora Merkel abbia condotto una campagna elettorale scandalosa. Questo ritiro dal dibattito politico, la mancanza di confronto tra la sinistra democratica e la destra democratica in questo paese, questa sistematica negazione della politica ha creato un vuoto che l'AfD<sup>4</sup> ha in parte saputo abilmente riempire].

→ Martin Schulz usa una serie di strumenti stilistici retorici: nella prima frase, la perifrasi « ha condotto una campagna elettorale [...], che è stata scandalosa » con l'iperbole colloquiale « scandalosa » seguita da una lunga serie di esempi: « il ritiro del dibattito politico »; « la mancanza di confronto tra la sinistra democra-

<sup>4</sup> Il nome abbreviato del partito AfD sta per *Alternative für Deutschland* [alternativa per la Germania].

tica e la destra democratica »; « questo sistematica negazione della politica ». Attribuendo esageratamente la « scandalosa leadership » alla « signora Merkel », Schulz dirige l'attenzione (del pubblico) lontano da sé, verso un'altra persona, dando una (molto attesa) risposta riguardo alle sue dimissioni. Nella frase seguente, giustifica la sua affermazione con i mezzi retorici dell'amplificazione. Questi includono il parallelismo (l'appartenenza tripartita parallela della frase), il tricolon (l'enumerazione in tre parti), e le figure espressive della metonimia (« Il ritiro del dibattito politico ») e della sineddoche « la sinistra e la destra » che rappresenta i membri dei partiti di sinistra e destra. Con un elenco in tre parti di fattori, spiega che la leadership della campagna elettorale della Merkel « ha creato un vuoto che l'AfD ha in parte saputo abilmente riempire ». La fonte della metafora della « creazione di un vuoto » e del « riempimento in parte intelligente » di questo vuoto è, da una prospettiva semantica, la fisica, perché « vuoto » significa uno spazio quasi *airless* ma anche 'un'area non riempita, aperta a qualsiasi influenza'. Quando si sente la parola "vuoto" i concetti semantici richiamati negli ascoltatori vengono trasformati e trasferiti al comportamento di Angela Merkel nella campagna elettorale. « La guida di campagna elettorale della signora Merkel ha lasciato sviluppare un vuoto » è interpretata nel senso che Frau Merkel era appena percettibile o presente nella campagna elettorale. La spiegazione di Schulz sul risultato elettorale consiste essenzialmente in una critica al modo in cui « la signora Merkel » ha condotto la campagna elettorale, che alla fine ha prodotto un risultato negativo per la SPD.

→ L'effetto retorico dell'affermazione deriva soprattutto dall'uso di figure (parallelismo, climax, tricolon), dall'enumerazione di parole, dalle ripetizioni e aggiunte (anafora; mesodiplo-

sis: « sinistra democratica ») e dall'uso di tropi (iperbole, metonimia, metafora, perifrasi), come di altre figure quali sineddoci e personificazioni (destra politica, sinistra politica; in questo paese). L'uso degli strumenti stilistici in relazione al fraseologismo contribuisce in modo decisivo all'effetto desiderato della serata elettorale: Martin Schulz non risponde alla domanda sulle sue dimissioni.

→ Anche l'esempio seguente proviene dalla serata elettorale. L'autore è Alexander Gauland (AfD):

(II) „Und liebe Freunde, da wir ja nun offensichtlich drittstärkste Partei sind, kann sich diese Bundesregierung, die gebildet wird, wie immer sie aussieht, die kann sich warm anziehen. [lauter] Wir werden sie jagen. Wir werden Frau Merkel oder wen auch immer jagen und [stakkato] wir werden uns unser Land und unser Volk zurückholen.“

[E cari amici, visto che ora siamo palesemente il terzo partito più forte, questo governo federale, qualsiasi esso sarà, è bene che stia in guardia. [FORTE] Gli daremo la caccia. Daremo la caccia alla signora Merkel o a chiunque altro e [STACCATO] ci riprenderemo il nostro paese e il nostro popolo]<sup>5</sup>.

→ Nella sua dichiarazione pubblica la sera delle elezioni nella sede dell'AfD, Alexander Gauland si rivolge ai membri del suo partito con una dichiarazione che esprime molta soddisfazione per i buoni risultati elettorali. Segue una nota di avvertimento al futuro governo con la perifrasi tautologica « questo governo federale, qualsiasi esso sarà » e una metafora contenente il fraseologismo (colloquiale) « [...] dovrebbe stare in guardia » (letteralmente: vestirsi / coprirsi

5 <https://www.youtube.com/watch?v=jOBj7Zrb-8I> (consultato il 10.12.2019).

bene; in ted. *sich warm anziehen können*). Gauland trasferisce la metafora all'avversario politico, attraverso la lettura: il futuro governo federale dovrà prepararsi bene per i tempi spiacevoli futuri, dal momento che l'AfD è ora il terzo partito più forte. Attraverso l'appello all'azione, Gauland usa l'espedito stilistico di personificare il governo federale come istituzione politica, che deve prepararsi bene perché diventerà freddo a causa dell'AfD.

→ Da un punto di vista retorico, questa affermazione contiene numerosi mezzi di amplificazione, tra cui perifrasi, sineddoci, ripetizioni di parole e di gruppi di parole. Per quanto riguarda la costruzione delle frasi, sono riconoscibili parallelismi anaforici e ripetizioni, come la triplice ripetizione di « noi ». Il riferimento di avvertimento al « futuro governo federale » è seguito da una minaccia, che Gauland forma con il verbo « cacciare », in modo da creare l'espressione molto colloquiale e metonimica « li cacceremo », che viene ripetuta nella frase seguente e integrata con mezzi tautologici (« cacceremo la signora Merkel o chiunque [...] »). Nella sua ultima frase, Gauland riprende uno slogan dell'AfD della campagna elettorale del 2017, coniato dai membri del partito AfD Alice Weidel e Beatrix von Storch « Ci riprenderemo il nostro paese e il nostro popolo »<sup>6</sup>.

→ Questa geminazione « il nostro paese e il nostro popolo » (l'endiadi, qui: la Germania) è già stata usata in passato da altri politici (W. Churchill) in relazione alla difesa degli interessi nazionali contro altri popoli. Ha la funzione generale di diffondere pensieri patriottici. Con il riferimento ripetuto alla proprietà comune (« nostro ») si produce l'assonanza. Il verbo « recu-

6 In ted.: *Wir werden uns unser Land und unser Volk zurückholen*.

perare » si riferisce a una proprietà precedente o perduta e la sineddoche « noi » intende creare un senso di comunità. Da un lato, si tratta di un appello evocativo ai membri del partito e ai seguaci, e dall'altro, è una dichiarazione di guerra contro l'avversario nella certezza che l'AfD sia forte (« il terzo partito più forte »). Questo crea l'effetto retorico di suscitare emozioni nel pubblico (*movere*). Il livello di stile è sia colloquiale, sia militante-patetico. A causa del pathos e dello stile patriottico, tuttavia, la formulazione è in parte quasi sul punto di rompere un tabù, perché nella RFT i politici non fanno discorsi in pubblico con una retorica marziale così enfaticamente militante e appellandosi a un senso di nazionalismo che dovrebbe suscitare forti emozioni.

→ Il seguente esempio (III) presenta una risposta di Alexander Graf Lambsdorff (FDP) in un'intervista con il Deutschlandfunk (05.11.2017):

(III) *Frage: Liege ich völlig falsch, wenn ich sage, Sie, die FDP, Sie wollen eigentlich gar nicht regieren? [...].*

*A.G.L.: „Sie liegen nicht völlig falsch, aber Sie liegen auch nicht völlig richtig. Wir müssen nicht regieren. Das haben wir vor der Wahl gesagt. Das sagen wir auch jetzt.“*

[Domanda: Mi sbaglio del tutto se dico che voi, l'FDP, sembrate non voler governare? [...].  
A.G.L.: Non è completamente fuori strada, ma non ha neanche del tutto ragione. Non dobbiamo governare. L'abbiamo detto già prima delle elezioni. E lo ribadiamo anche adesso].

→ Gli accorgimenti stilistici più importanti di questo enunciato sono le figure a scopo di amplificazione, e un uso ripetuto di tropi (litote) che provocano anche un leggero effetto ironico. L'uso ripetuto di « noi » sta per il conte Lambsdorff

e il suo partito, l'FDP. Attraverso un'intelligente modifica ed estensione della figura metonimica dell'espressione « completamente fuori strada », si crea un effetto amplificante con l'aiuto di parallelismo e ripetizioni e negazione simultanea, nonché l'alterazione delle parole e degli elementi della frase. Attraverso l'operazione di contiguità, il « non completamente sbagliato » viene ripreso nel suo significato e trasformato nel senso opposto. Questo contrasto viene ancora una volta negato, nella lettura: Non ti sbagli del tutto, ma non hai neanche del tutto ragione. Ciò esprime una contraddizione generale (paradosso). Nella seguente breve frase (*sententia; brevitatis*), Graf Lambsdorff spiega l'atteggiamento reale del suo partito, usando un parallelismo a livello sintattico: « Questo è quello che abbiamo detto prima delle elezioni. Questo è quello che stiamo dicendo adesso ». L'effetto retorico dell'enunciato è *docere*: Graf Lambsdorff vuole spiegare al giornalista e agli ascoltatori che il comportamento dell'FDP nei negoziati della coalizione è sempre stato coerente.

→ Nell'esempio (IV) Robert Habeck (l'ALLEANZA 90/I VERDI) risponde alla domanda sulla colpevolezza del fallimento dei negoziati tra CDU/CSU, FDP e l'Alleanza 90/I Verdi (20.11.2017)<sup>7</sup>.

(IV) *Frage: „Trägt die FDP die alleinige Schuld am Scheitern?“*

Habeck: „Auf den Sondierungsgesprächen lag von Anfang an kein Segen, das muss man ganz klar sagen. Ich habe mich häufig gefragt, wie es in einer Regierung werden soll, wenn es schon über Wochen ein Gewürge war. In dem Sinn sind alle beteiligten Parteien für

<sup>7</sup> Cf. <https://www.faz.net/aktuell/politik/inland/gruenen-politiker-habeck-jamaika-scheitern-ist-erbaermlich-15301140.html15301140.html> (consultato il 10.12.2019).

das Scheitern verantwortlich – es ist uns allen nicht gelungen, eine gedeihliche Arbeitsatmosphäre zu erreichen, in der man bei Konflikten auch mal lächeln kann. Am Ende hat die FDP aber den Stecker gezogen, gerade als wir dabei waren, eine Lösung zu finden.“

[Domanda: L’FDP è l’unico responsabile del fallimento?

Habeck: Fin dall’inizio i colloqui esplorativi non erano sotto una buona stella, questo va detto chiaramente. Mi sono spesso chiesto come si possa creare un governo quando per settimane già le trattative davano il voltastomaco. Da questo punto di vista, tutte le parti coinvolte sono responsabili del fallimento – nessuno di noi è riuscito a creare un’atmosfera di lavoro costruttiva in cui riuscire a sorridere di fronte ai conflitti. Alla fine, però, è stato l’FDP a staccare la spina, proprio mentre stavamo cercando di trovare una soluzione].

→ Robert Habeck risponde alla domanda del giornalista sull’attribuzione della colpa per il fallimento dei negoziati della coalizione sottolineando nella prima frase (« questo va detto chiaramente ») che « non c’è stata alcuna benedizione sui colloqui esplorativi [...] fin dall’inizio ». Habeck usa la litote con la metafora (« non erano sotto una buona stella ») e trasmette la benedizione soprannaturale, che aleggia su una situazione e contribuisce al suo successo, con la lettura: creare condizioni favorevoli ai negoziati. La frase seguente contiene una riflessione irrealistica sul possibile governo se le trattative avessero avuto successo e attribuisce metaforicamente alle trattative l’espressione gergale tedesca « dare il voltastomaco » (*Gewürge*). Attraverso l’operazione di similarità, il concetto di *Gewürge* viene trasferito al modo di negoziare dei partiti. I negoziati, per Habeck, sono stati nel risultato « macchinosi, spesso non pianificati e particolarmente faticosi

e spiacevoli ». Inoltre, non erano di buon auspicio per il possibile futuro di una coalizione di governo di tipo giamaicano<sup>8</sup>. Con la metafora « l’FDP ha staccato la spina », Habeck attribuisce a quel partito le responsabilità del fallimento e trasferisce il significato della spina che viene staccata e quindi dell’interruzione dell’alimentazione elettrica alla chiusura dei negoziati, per mano dell’FDP. La frase « proprio quando stavamo per trovare una soluzione » esprime un certo rammarico (*contrapositum*). Nel suo effetto retorico l’affermazione è istruttiva con una risposta indiretta, ma chiara, sulla questione della colpa.

→ L’esempio (V) è un comunicato stampa di Angela Merkel. Dopo il fallimento dei primi negoziati, si rivolge alla direzione del partito della SPD (27.11.2017):

(V) „Deshalb sind wir bereit, Gespräche mit der SPD aufzunehmen und so, wie wir die Sondierungen mit den Grünen und der FDP geführt haben – ernsthaft, engagiert, redlich und natürlich auch mit dem Blick auf erfolgreiche Gespräche, sind wir bereit, dies auch mit der Sozialdemokratie zu tun.“ [Per questo motivo siamo disposti ad avviare le trattative con la SPD e, così come abbiamo condotto i colloqui esplorativi con i Verdi e la FDP – in modo serio, impegnato, onesto e, naturalmente, con la volontà che questi abbiano successo – siamo disposti a farlo anche con la democrazia sociale].

→ I primi negoziati di coalizione per formare un governo erano falliti, ma si vogliono evitare nuove elezioni, se possibile. Nel suo comunicato stampa, Angela Merkel si rivolge da un

8 La cosiddetta « coalizione giamaicana » si riferisce ai colori assegnati ai partiti politici che la compongono e che nel loro insieme riprendono i colori della bandiera della Giamaica: verde per l’Alleanza 90/I Verdi, giallo per l’FDP e nero per la CDU/CSU.

lato alla stampa e agli ascoltatori, ma soprattutto anche alla direzione del partito socialdemocratico. Il suo leader, Martin Schulz, ha espresso forti critiche alla leadership di Angela Merkel e alla sua campagna elettorale nella notte delle elezioni (v. I) e ha manifestato il suo rifiuto di una « nuova edizione della grande coalizione » dei partiti CDU/CSU e SPD.

→ Nel suo discorso, Angela Merkel usa mezzi di amplificazione e di variazione, compresa la ripetizione, la disposizione di parole come « trattative / colloqui » [*Gespräche*] e di gruppi di parole come « siamo pronti », perifrasi con un confronto « così come [...] anche questa [...] ». Tramite l'operazione di contiguità, produce infine un trasferimento della sua intenzione positiva e del suo obiettivo di « avere successo » all'invito rivolto alla SPD. Inoltre, nei movimenti sono riconoscibili parallelismi e ripetizioni. Nel suo effetto retorico, questo comunicato stampa è enfatico e la lettura è che la CDU/CSU (« noi ») dichiara seriamente la propria disponibilità a parlare con la leadership del partito SPD e Angela Merkel auspica un esito positivo di tali trattative.

→ L'esempio (VI) viene dall'allora leader del partito della CSU, Horst Seehofer (13.12.2017):

(VI) „Die sollen sich jetzt an den Tisch setzen und mit uns arbeiten – und nicht ständig solche Vorschläge, die man mehr aus der Krabbelgruppe kennt, auf den Tisch legen. Von dem Vorschlag halte ich gar nichts. Man kann nicht zum Teil regieren und zum anderen Teil opponieren. Das geht nicht. [...] Gibt's weltweit überhaupt ein Beispiel dafür? Weltweit?“

[Ora [questi] si devono sedere al tavolo e lavorare con noi – e smetterla di mettere costantemente sul tavolo proposte da asilo nido. Non ho una grande considerazione della proposta.

Non si può in parte governare e in parte opporsi. Non è possibile. [...] C'è un solo esempio al mondo di questo? In tutto il mondo?]

→ Nella sua dichiarazione, Seehofer si riferisce a una proposta di governo fatta dalla SPD, una coalizione di cooperazione. Tra le figure di espressione utilizzate c'è il paragone (« proposte da asilo nido ») nel significato: proposte che non sono degne di politici adulti e professionisti. L'asilo nido è costituito da bambini in età dai 3 mesi ai 3 anni. L'espressione peggiorativa è personificata in un'operazione di similitudine sugli autori della proposta e quindi trasferita alla SPD. Poiché la parafrasi suona fortemente esagerata e allo stesso tempo insolita, ha un effetto sarcastico. Altre figure di espressione nell'intervento di Seehofer sono delle metonimie (« sedersi al tavolo », « mettere proposte sul tavolo »), in cui il « tavolo » è l'iperonimo di « tavolo delle trattative ». La base pittorica dei fraseologismi in relazione al « tavolo » sono le abitudini culturali, perché il tavolo serve generalmente come luogo di negoziazione.

→ Per quanto riguarda le tecniche di amplificazione stilistica, si possono osservare ripetizioni e parallelismi a livello di parola, compreso l'uso iterativo di « tavolo », « non », « niente » e l'uso parallelo di gruppi di parole o pensieri (parallelismo *membreorum*: « Non ho [...]. Non si può [...]. Non è possibile »). In relazione alla frase, Seehofer usa i mezzi di disposizione e ordine (« in parte... in parte »). Come mezzo di abbreviazione, usa una breve *sententia* così come omissioni (ellisse) nell'ultima domanda retorica. L'effetto retorico dell'affermazione è la critica, ma allo stesso tempo un sollecito alla SPD ad agire (*move*).

→ L'esempio seguente (VII) è tratto dal discorso di Andrea Nahles al congresso straordinario del partito SPD, in cui ha invitato i membri ad accettare di avviare negoziati di coalizione con la CDU/CSU (21.1.2018)<sup>9</sup>:

(VII) „Wir geben doch die SPD nicht auf, wenn wir mit den anderen regieren. [...] Das einzige, was ich Euch hier versprechen kann: Wir werden die Koalitionsverhandlungen ernst nehmend verhandeln, heißt auch wieder über sachgrundlose Befristung, heißt auch über Ärzte[honorare], heißt auch für mich wieder über Bürgerversicherung verhandeln. Wir werden verhandeln bis es quietscht auf der anderen Seite. Alles andere kann ich Euch nicht versprechen. Ich weiß auch nicht, ob wir dann 100% von dem was wir gerne wollen, dann auch nach Hause holen. Nein, das werden wir wahrscheinlich auch dann nicht, aber wir werden verhandeln und wir werden weitere gute Sachen rausholen. Und dafür lohnt es sich am Ende heute mit Ja zu stimmen. Vielen Dank.“

[Se andremo al governo con gli altri, non significa che abbandoneremo la SPD. [...] L'unica promessa che posso farvi ora è: tratteremo i negoziati della coalizione seriamente, cioè negozieremo anche limiti di tempo infondati, gli onorari dei medici e l'assicurazione dei cittadini. Tratteremo fino all'impossibile. [lett: Negozieremo finché non cigola dall'altra parte]. Altre promesse non posso farne. E non so nemmeno se riusciremo a ottenere tutto ciò che vorremmo. No, probabilmente non ci riusciremo, ma negozieremo e faremo uscire altre cose buone. E perciò alla fine oggi vale la pena votare "Sì". Grazie mille].

→ Andrea Nahles si rivolge ai critici del suo partito, i quali rifiutano una nuova edizione della Grande Coalizione e quindi l'inizio dei negoziati di coalizione, con un discorso emotivo in una conferenza speciale del partito della SPD il 21 gennaio 2018. Utilizza mezzi stilistici di amplificazione, variazione e abbreviazione, come il parallelismo e la ripetizione di parole e di gruppi di parole. Ai tropi appartengono la sineddoche (« tutto il resto »), l'antonomasia (« l'altra parte ») e un confronto che include elementi sinestetici nella frase tradotta letteralmente « Negozieremo finché non cigola dall'altra parte ». Il verbo « cigolare » simboleggia acusticamente l'emissione di suoni alti e striduli. Il cigolio viene generato quando si sono esauriti o consumati i materiali a causa di una frizione. Con questo paragone, Nahles trasferisce il significato di « cigolio dall'altra parte » all'impegno che intende mettere nelle trattative e alla perseveranza nel perseguire gli obiettivi e gli interessi del proprio partito: noi negozieremo (e difenderemo i nostri interessi) fino a quando il partner non stride e fino a quando non sarà esaurito.

→ Nel discorso elenca anche i vantaggi che ne deriveranno (metonimia: « cose buone »). Inoltre, distingue ripetutamente il suo partito dall'altro (antonomasia) per illustrare in modo dimostrativo che il suo partito rimarrà un partito indipendente. L'effetto retorico del suo intervento è da un lato istruttivo (*docere*), ma soprattutto emotivamente entusiasmante, perché vuole convincere gli ascoltatori « che vale la pena votare "Sì" » (*movere*)<sup>10</sup>.

9 Cf. [https://www.deutschlandfunk.de/sonderparteitag-spd-stimmt-fuer-koalitionsverhandlungen-mit.2852.de.html?dram:article\\_id=408862](https://www.deutschlandfunk.de/sonderparteitag-spd-stimmt-fuer-koalitionsverhandlungen-mit.2852.de.html?dram:article_id=408862) (consultato il 10.12.2019).

10 Al congresso straordinario del partito SPD, la maggioranza votò con circa il 56 per cento per l'inizio dei negoziati di coalizione con la CDU e la CSU.

### 3. Conclusioni

→ Il motto degli umanisti *Ad fontes!* rappresenta un ritorno agli ideali del Rinascimento con l'obiettivo di utilizzare in modo ottimale le speciali capacità umane. Seguendo le regole della retorica, gli umanisti combinavano la finezza stilistica, gli elementi fraseologici del linguaggio e l'ampia emotività delle opere letterarie. Nel patrimonio culturale linguistico, le figure stilistiche originali dell'antichità si possono trovare in combinazioni di parole, costruzioni di frasi e nella struttura dei testi e ancora oggi modellano il nostro uso del linguaggio – consapevolmente e inconsapevolmente.

→ Questa intuizione è stata dimostrata da un'analisi sistematica delle figure stilistiche classiche e dalla presentazione di esempi significativi presenti in affermazioni recenti espresse da diversi politici tedeschi. In questo contesto, sono stati individuati alcuni schemi retorici che possono essere assegnati alle espressioni esemplari dei politici, dove svolgono un ruolo significativo e si trovano spesso in luoghi esposti, cioè all'inizio o alla fine di una frase o di un *discorso*. Fondamentalmente, l'intenzione dei politici è di presentare la propria linea politica o il proprio partito e di spiegarne e giustificarne efficacemente le strategie (*docere*). In alcuni casi, i politici vogliono anche incoraggiare i loro ascoltatori ad agire stimolando le loro emozioni (*movere*). Si servono di figure della persuasione, dell'attacco verbale e della critica, che includono persino una retorica marziale con critiche aperte o minacce. Ciò dimostra che « è semplicemente impensabile che un testo persuasivo non attivi alcun codice retorico » (Plett, 2000: 38).

→ Per una migliore comprensione del linguaggio dei politici, l'analisi retorico-fraseolo-

gica dei testi può dare un prezioso contributo. Sarà compito dei futuri lavori di ricerca spiegare in che modo sarà utile classificare gli strumenti stilistici secondo criteri funzionali. Occorre chiarire se l'effetto retorico possa essere attribuito a un'espressione della totalità degli strumenti stilistici, di singoli fraseologismi o di una combinazione di frasemi e strumenti stilistici. Secondo Umberto Eco, gli strumenti stilistici classici sono dei fenomeni superstiti del nostro patrimonio linguistico e culturale e nei discorsi attuali dei politici tedeschi contribuiscono alla chiarezza, all'espressività e alla variazione e quindi « all'efficacia » dei loro discorsi.

### Bibliografia

- ARBUSOW, Leonid (1974<sup>2</sup>[1948]), *Colores rheorici. Eine Auswahl rhetorischer Figuren und Gemeinplätze als Hilfsmittel für akademische Übungen an mittelalterlichen Texten* [Réimpression de l'édition de Göttingen], Genf, Slatkine Reprints.
- BURGER, Harald (2015<sup>5</sup>), *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, 5, neu bearbeitete Auflage, Berlin, Erich Schmidt.
- CANNAVÒ, Fabio, ed. (2014), *Aristotele. Retorica*. Testo greco a fronte, Milano, Bompiani.
- DIETZ, Hans-Ulrich (1999), *Rhetorik in der Phraseologie: Zur Bedeutung rhetorischer Stilelemente im idiomatischen Wortschatz des Deutschen*, Tübingen, Max Niemeyer.
- EGM = *Enciclopedia Generale Mondadori* (1986<sup>2</sup>), Volume decimo, Milano, Mondadori.
- EROMS, Hans-Werner (2014<sup>2</sup>), *Stil und Stilistik. Eine Einführung*, 2., neu bearbeitete und erweiterte Auflage, Berlin, Erich Schmidt.

JAKOBSON, Roman (1974), *Aufsätze zur Linguistik und Poetik*. Herausgegeben und eingeleitet von Wolfgang Raible, München, Nymphenburger Verlagshandlung.

PLETT, Heinrich F. (2000), *Systematische Rhetorik. Konzepte und Analysen*, München, Wilhelm Fink.

PLETT, Heinrich F. (1975), *Rhetorik der Affekte: Englische Wirkungsästhetik im Zeitalter der Renaissance*, Tübingen, Max Niemeyer.

RIEMER, Peter (2018), "Zur Geschichte der Rhetorik in der griechisch-römischen Antike", in Gutenberg, Norbert / Riemer, Peter (eds.), *Detailstudien zur Fakten- und Theoriegeschichte der europäischen Rhetorik*, 2018, Berlin, 13-41.

SCHIRREN, Thomas (2009), "Figuren im Rahmen der klassischen Rhetorik", in Fix, Ulla / Garndt, Andreas / Knape, Joachim (eds.), *Rhetorik und Stilistik: ein internationales Handbuch historischer und systematischer Forschung*. 2. Halbband, Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft / Handbooks of Linguistics and Communication Science HSK 31.2., Berlin / New York, 1459-1485.

SCHRÖTER, Melanie / CARIUS, Björn (2009), *Vom politischen Gebrauch der Sprache. Wort, Text, Diskurs*, Frankfurt am Main, Peter Lang.

WIRRER, Jan (2006), "Phraseologie und Rhetorik. Neuere Perspektiven", in Häcki Buhofer, Annelies / Burger, Harald (eds.), *Phraseology in Motion*, Teil 1., Methoden und Kritik. Phraseologie und Parömiologie, Band 19, Baltmannsweiler, 203-216.

## Sitografia

*Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*, <https://www.dwds.de> (consultato il 9.10.2019).

*Deutschlandfunk*, <https://www.deutschlandfunk.de> (consultato il 15.10.2019).

*Frankfurter Allgemeine Zeitung*, <https://www.faz.net> (consultato il 15.10.2019).

## Profilo bio-bibliografico

Gudrun Bukies ha studiato traduzione e interpretariato all'Università di Heidelberg e ha lavorato in aziende multinazionali. Nel 2005 ha conseguito il dottorato di ricerca con una ricerca sull'insegnamento bilingue della lingua tedesca in Italia. Dal 2012 insegna Mediazione linguistica all'Università di Cagliari. Ha pubblicato nel 2018 un manuale per l'insegnamento dell'interpretazione italiano-tedesco. Si occupa di apprendimento e didattica delle lingue straniere, linguistica contrastiva e lessicologia.

## Indirizzo di posta elettronica:

bukies@unica.it